



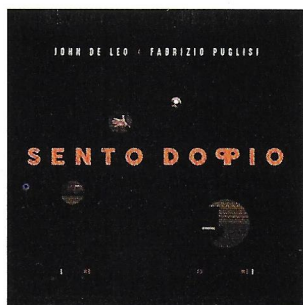
In primo piano
AUDUN KLEIVE
«POLITURPASSIARER»
PAG. 88

18 RECENSIONI

In primo piano
STEFAN AEBY
«TO THE LIGHT»
PAG. 88



MUSICA JAZZ Dischi



**JOHN DE LEO
& FABRIZIO PUGLISI**
«Sento doppio»
Carosello,
carosellorecords.com

Il cantante John De Leo, al secolo Massimo De Leonardis, e il pianista Fabrizio Puglisi, pressoché coetanei (li separa un anno scarso), viaggiano a braccetto da un po'. Ascoltarli è sentire doppio, come vorrebbe il titolo del cd? Lo è sempre, quando ad agire è una coppia di musicisti. Ma ci sono altri doppi, in questo singolare cd. Per esempio la copertina, stampata con inchiostro termosensibile, e come tale di sembianza mutante, oppure il fatto che due degli unici tre temi (sui nove totali, raccolti però in otto tracce) non a firma del duo riguardano altrettante coppie: John e Naima Coltrane, Thelonious e Nellie Monk.

Sono questi due degli momenti migliori del disco, con *Aritmia*, grondante sperimentazione come piace al vocalista romagnolo (nonché al pianista siciliano), *Other Shapes* ed *Escargots Cris*, entrambi con la decisiva presenza di Gianluca Petrella, e il conclusivo *Vago svanendo*, solo lievemente prolisso (e col ciclico tormentone «nei sogni di Chagall»). Tra alti e bassi (che ci sono, ma ben assorbiti dal resto), e un cd che potrà forse turbare ancora i sonni di qualcuno, ma che a tanti altri saprà regalare un bel mazzetto di felici input.

Bazzurro



Stefano Bollani Trio
Mediterraneo
Jazz at Berlin Philharmonic
Vincent Peirani
Geir Lysne
Mitglieder der
Berliner Philharmoniker
STEFANO BOLLANI
«Mediterraneo:
Jazz at Berlin
Philharmonic VIII»
ACT, distr. Egea

Musica italiana a uso esportazione, verrebbe da dire, per il tramite di un nostro interprete buono per ogni stagione (e situazione). È così che il *Danish Trio* di Bollani s'incontra in quel di Berlino con la locale filarmonica, qui diretta da Geir Lysne, e il repertorio lascia pochi spazi al non largamente consolidato: Monteverdi, Rota, Morricone, il melodramma, con l'inserimento – magari anche un po' a sorpresa – del Paolo Conte di *Azzurro*. Questo il menu, con soluzioni qua e là – si perdoni il gioco di parole – prevedibilmente prevedibili (anche auliche, specie nel finale operistico: Puccini, Leoncavallo, Rossini) e altri momenti, invece, in cui l'interazione tra le varie entità (incluso il sempre ottimo Peirani) e la riuscita globale raggiungono vette senz'altro più consone. È il caso, in particolare, delle pagine di matrice cinematografica, dal Rota di *Amarcord* a (soprattutto) Morricone (*Chi mai*, *Il buono il brutto il cattivo*, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto...*), laddove il bis sulle note di *Fortunella*, tema del 1958 dell'omonimo film, poi riutilizzato da Rota, rallentato e sensualizzato, per *Il padrino*, chiude la festa tra il tripudio degli astanti.

Bazzurro



**MACIEK PYSZ
& DANIELE
DI BONAVENTURA**
«Coming Home»
Caligola, distr. IRD

Undici pezzi, tutti di pugno dei firmatari del disco, compongono questo elegantissimo dialogo a due fra il bandoneón (ma anche il pianoforte, con una certa generosità) del marchigiano Di Bonaventura e le chitarre (acustica ed elettrica) del polacco Pysz. Si parte con *Lights*, del chitarrista, ideale biglietto da visita per tutto il cd, che prosegue, limitandoci agli episodi più significativi, con *Nadir* (Di Bonaventura), in cui affiora quella soffice danzabilità che attraverserà (fisiologicamente, vien da dire) svariati dei successivi episodi dell'album, per proseguire col raffinatissimo (a sua volta una costante del lavoro) *Streets*, ancora di Pysz, il pianistico Tango e quello che è con tutta probabilità il vertice del cd, *Paquito*, l'uno e l'altro targati Di Bonaventura, il cui bandoneón rappresenta l'autentica cornucopia che impreziosisce il disco, mentre Pysz lavora di sponda con estrema misura, inventiva e buon gusto. I brani finali ripercorrono sentieri già battuti in precedenza, sempre di ottima fattura (tranne forse il conclusivo *Coming Home*, francamente un po' generico e dispersivo), ma che a conti fatti non aggiungono spezie ulteriori a un album d'altro canto assolutamente delizioso e godibile.

Bazzurro